



Il ministro per le Riforme Costituzionali e i Rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, sull'aereo che ha portato in Italia i 31 bambini congolesi adottati [Ansa]

Promessa mancata

Ferme le adozioni dal Congo dopo la passerella della Boschi

Dopo i 31 bambini consegnati alle 24 famiglie italiane si scopre che ci sono ancora 130 pratiche bloccate. Silenzio dalla Farnesina. E per tutti l'invito a non parlarne

=== CLAUDIA OSMETTI



■■■ E dire che Maria Elena Boschi si era anche fatta fotografare mentre uno di quei bambini le intrecciava i capelli. Era diventata un'immagine virale, subito ripresa dai social network e dai giornali di mezzo Paese: il ministro per le Riforme in visita a Kinshasa (Congo) aveva messo fine una volta per tutte alle querelle sulle adozioni internazionali con lo stato Africano. Era il 28 maggio scorso: 24 famiglie italiane avevano portato a casa i loro figli (31 in tutto), un trionfo per l'amministrazione Renzi. Peccato che da allora, sbandieramenti di vittoria in pompa magna a parte, la situazione non sia migliorata.

Già. Come ha sottolineato *Il Fatto Quotidiano* ieri circa altre 130 coppie attendono da mesi di poter fare altrettanto. La convalida da parte della Repubblica Democratica del Congo c'è, ma da Palazzo Chigi non arrivano che promesse mancate. Anche alla Farnesina serrande abbassate: non è dato sapere a che punto siano quelle adozioni. Di certo c'è solo che famiglie e enti autorizzati hanno ricevuto diffide e raccomandazioni: guai a parlarne con la stampa. Sulla vicenda è consentito solo silenzio e un secco "no comment": «Abbiamo ricevuto una diffida a rilasciare dichiarazioni in merito a quella vicenda», taglia corto Marco Griffini, presidente dell' Ai.Bi, una delle associazioni che in Italia si occupa di adozioni.

«Contrariamente a quanto era stato promesso dal governo mesi fa è ancora tutto bloccato», racconta uno dei 24 papà che hanno potuto adottare in quella felice circostanza. Uno dei pochi fortunati, insomma. «A dire la verità ce lo immaginavamo: la sensazione era quella che non stessero facendo granché già allora». E aggiunge: «Quando la nostra situazione si è sbloccata l'abbiamo saputo con un anticipo di soli 3 giorni, non ci sono state avvisaglie prima». «Facile immaginare che per gli altri sarebbe stata una cosa lunga», dice. Anche se oltre un anno di attesa, forse, è un po' troppo.

Ma se le onlus coinvolte nel "ca-

so Congo" hanno scritto ripetutamente alla Commissione per le Adozioni Internazionali (il Cai) chiedendo chiarimenti su come comportarsi con le famiglie che aspettano una risposta, dai palazzi istituzionali non è arrivata nessuna reazione. Si sa solo che si sono svolti alcuni «incontri bilaterali con le famiglie e le associazioni», come riporta *Il Fatto*. Niente di più. Non è difficile credere, quindi, lo stato di malcontento delle coppie coinvolte.

Un esempio? A Bologna, in occasione dell'ultima festa dell'Unità, una di quelle "mamme solo sulla carta" (visto che non ha potuto ancora portare a casa suo figlio) ha deciso di chiedere pubblicamente al presidente del Consiglio di sbloccare la situazione. «Fai qualcosa per i nostri bambini», ha gridato a Renzi non appena l'ha visto, esasperata - giustamente - dall'attesa snervante e senza risposte alla quale è stata costretta. Il Matteo nazionale l'ha rinfanciata a dovere: «Stai tranquilla, domani telefono a Jo-

seph Kabila (il presidente del Congo, ndr)». Una rassicurazione che suona tanto rincuorante quanto quel "Enrico stai sereno" di twitteriana memoria. E infatti nessuno ha più saputo nulla.

Anche perché solo un mese fa (il 26 settembre, per la precisione) il Congo ha decretato una proroga sine die, cioè senza un termine preciso, del blocco delle adozioni internazionali. Il motivo? L'ennesimo scandalo di traffico di bambini. Non che quel caso riguardi in alcun modo l'Italia, intendiamoci: era stato attuato da una famiglia nordamericana, ma tant'è. Nonostante per quelle 130 famiglie del Belpaese le adozioni erano state già convalidate, della possibilità di portare a casa i loro figli, oggi, non ne sanno ancora nulla.